Ex Municipio di Spoltore

un bene culturale di forte valore storico-identitario

Redazione:
Edgardo Cotellucci architetto

Consulenti:
Giustino Pace consulente storico

Spoltore, 26 maggio 2019

I presupposti legislativi

La tutela dell'architettura e del paesaggio è regolata dalla Parte III (art. 131-159) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D.Lgs. 42/2004 (così come modificato e integrato dal D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 156 e D.Lgs. 24 marzo 2006, n. 157 nonché dal D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 62 e D.Lgs. 26 marzo 2008, n. 63).
L'**aspetto identitario** è uno dei punti cardine della Convenzione ed è richiamato dal comma 2 dell'articolo 131 del Codice, "relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell'identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali".
Alle categorie di beni costituenti il patrimonio architettonico pertanto si è aggiunto anche quella concernente gli **immobili riconosciuti di interesse particolarmente importante** "a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose". (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, art.10, comma 3, lettera d). In questo caso il bene oggetto della tutela si distingue non per le sue caratteristiche intrinseche, ma per il suo valore storico testimoniale, riferibile o ad eventi singoli (es. la casa natale di un importante scrittore) oppure ad una significativa destinazione d'uso avuta nel corso del tempo (es. la sede di una famosa istituzione). Nella fattispecie l'evoluzione normativa ha visto l'ampliamento del concetto di vincolo storico-relazionale contemplato dall'art. 2 della L. 1089 del 1939 con l'introduzione, a partire dal D.P.R. 283/2000 art. 2, comma 1, lettera d della **tutela di beni culturali aventi valore storico-identitario.**

La verifica dell'interesse culturale e storico - identitario da parte della Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo – Sede di Chieti

Il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", introduce all'art. 12 il procedimento per la verifica dell'interesse culturale dei beni mobili ed immobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli enti pubblici ed alle persone giuridiche private senza fine di lucro.
In particolare l'art. 12 prevede che tutti i beni che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni, se mobili, o ad oltre settanta anni, se immobili, siano sottoposti all'accertamento dell'interesse culturale attraverso una procedura che prevede l'invio dei dati identificativi e descrittivi delle cose immobili e mobili ai fini della valutazione di merito da parte dei competenti uffici del Ministero.

Denominazione e individuazione catastale

Ex Municipio sito in via delle Rose a Spoltore Capoluogo (Pe), individuato nel Catasto Fabbricati del Comune di Spoltore al foglio n. 10 particella 43.

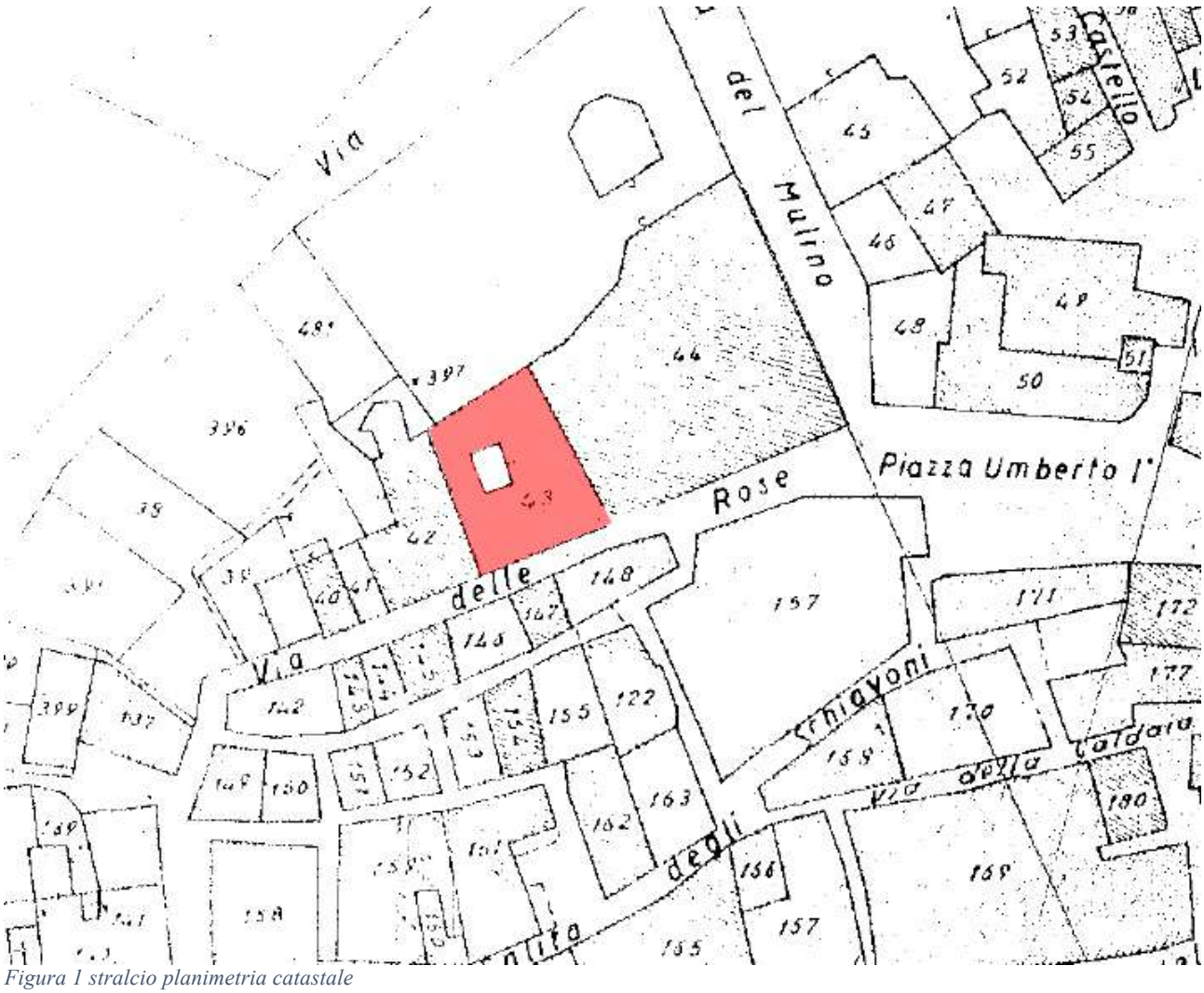

Figura 1 stralcio planimetria catastale

Localizzazione dell'edificio storico

Il palazzo dell''ex Municipio di Spoltore è collocato nel Centro Storico Capoluogo, in prossimità dell'antica Piazza S. Maria, attuale Piazza D'Albenzio, nel tempo l'unica piazza del paese e punto di riferimento delle attività economiche, sociali e religiose anche per la presenza della Chiesa di Santa Maria, attuale sede della Società Operaia di Mutuo Soccorso.
Già nel '600 l'organizzazione cittadina prevedeva per l'antico paese una divisione per "quarti" come riportato nella pubblicazione dello storico Giustino Pace "Spoltore – dalle origini all'avvento del fascismo" edito il 31 luglio 1997. All'antica Piazza di S.Maria si relazionano i quattro quartieri con cui è diviso il centro storico. Tra questi il Quarto San Pietro, posta sul lato ovest della piazza, comprende l'ex Municipio.

Un palazzo gentilizio realizzato nel 1400 , del medesimo periodo di altri importanti edifici del centro storico come Palazzo Aglione e Palazzo Castiglione.

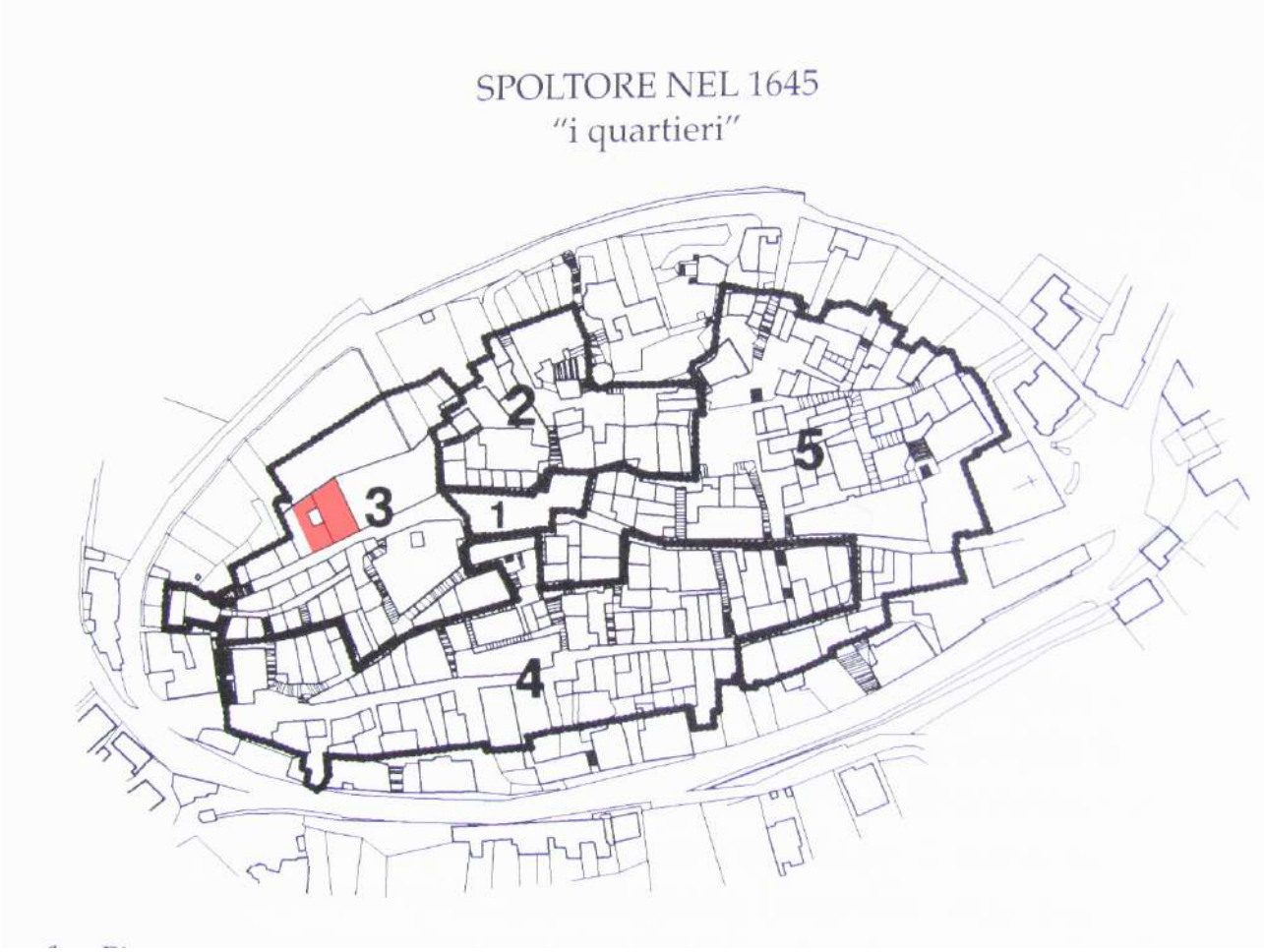

Figura 2 planimetria del centro storico

Palazzo Toppi/Pardi da casa natale di personaggi illustri a sede storica di istituzioni pubbliche

Le fonti storiche di seguito riportate attribuiscono il Palazzo dell'ex Municipio all'illustre famiglia Toppi che vi abitò ininterrottamente dalla metà del '500 alla metà del '700. La guida turistica " Spoltore – Terra dei 5 Borghi" a cura di Andrea Morelli e Giustino Pace realizzata per conto del Comune di Spoltore nel 2015, nella sezione "Personaggi" menziona **Francesco Giuseppe Toppi** (Spoltore1440 - Salerno1503) come capostipite della famiglia a Spoltore, delineandone i caratteri dell'illustra figura: " Giudice della Provincia di Calabria si guadagna la fama di corretto e saggio amministratore di giustizia. Designato Consigliere della Real Camera di S. Chiara da re Ludovico XII e confermato da re Ferdinando il Cattolico, muore di apoplessia a Salerno durante il viaggio verso Napoli, dove si sta recando per assumere l'incarico".

Sempre nella guida turistica " Spoltore – Terra dei 5 Borghi" viene pubblicata la planimetria del centro storico con **l'individuazione dei Palazzi di interesse storico-pubblico e tra questi Palazzo Toppi–Pardi delimitato a nord da mura fortificate del secolo XIV-XVI**.

Nel testo di Giustino Pace " Spoltore – Dalle origini all'avvento del fascismo", nell'appendice N.2, è riportato il **Libro Catasto dell'Università di Spoltore del 1645**, ove vengono registrati i possedimenti dei residenti e le partite catastali delle maggiori famiglie di Spoltore. Attribuendo a **Felice Toppi la proprietà di una abitazione nel quarto di San Pietro con cisterna d'acqua e due fosse per la conservazione del grano.** (1)

Felice Toppi: " Have casa per abitazione nel quarto di S(ant)o Pietro con Torra cisterna d'Acqua e due fosse da tenere grano, susta davante la strada, da dietro l'inforti dell'Un(iversi)tà da uno lato il D(otto)r Alfonso Pardi et da l'altro lato se stesso per l'orto, exto libre trenta sej et once diecj".

A pagina 86 e 87 della medesima opera citata vengono registrati **Alfonso Pardi** come proprietario di una porzione del fabbricato posta tra la proprietà Toppi e la proprietà Castiglioni e **Carlo Pardi** come proprietario di una abitazione posta al piano inferiore con cisterna d'olio, fossa per la conservazione del grano e cisterna d'acqua posta in un cortile comune.

Alfonso Pardi: " Have casa per abitazione nel quarto di Santo Pietro dalle lamie et Plancato in sopre con Carlo Pardj, susta davante l'introito e cortiglio comune da dietro l'inforte dell'Un(iversi)tà, da un lato Felice Toppi et da l'altro lato Jacinto Castiglioni. Exto once quattro".
Carlo Pardi: "Have casa per abitazione nel quarto di Santo Pietro dalle lamie et Plancato in sotto con il D(otto)r Alfonso Pardi con cisterna d'oglio et fossa da conservare grano et cisterna d'Acqua com(un)e con lo d(et)to Dottore, susta davante l'introito et cortiglio comune, da dietro l'inforti dell'Un(iversi)tà, da un lato Felice Toppi et da l'altro lato il D(otto)r Alfonso e Jacinto Castiglioni. Exto libre dodecj et once venti quattro".

A tale proposito va segnalato che le due fosse e la cisterna presenti nel palazzo possono essere veri e propri "contenitori di informazione", in quanto utilizzati nel tempo come buche di scarico; consentendo attraverso scavi mirati, il recupero di materiale e reperti di interesse archeologico. Inoltre non è da escludere che durante la seconda guerra mondiale questi stessi ambienti possano essere stati usati anche come ricovero di documenti o di altri beni.

1) G.B. MATANI, Libro Catasto dell'Università di Spoltore, 1645, p.88.

Assetto architettonico del Palazzo Toppi

L'assetto architettonico originario del Palazzo gentilizio, del tipo a corte, faceva parte di un complesso di palazzi storici di proprietà delle famiglie Pardi e Castiglioni.
Realizzato in muratura portante e sistema di coperture voltate , occupa un superficie di circa 190 mq per piano e si sviluppa su tre livelli. Esso comprende un atrio d'ingresso con volta a botte con lunette, ed una serie di locali al piano terra con copertura costituita da sistemi di volte a crociera, volte ellittiche ed archi a tutto sesto (fig. 6). Attraverso l'ampio scalone, scoperto nella parte centrale, si accede al primo piano con vari ambienti realizzati con volte a specchio o a schifo e volte ellittiche (fig.7). Il piano secondo anch'esso caratterizzato da ampi ambienti, viene riportato negli elaborati tecnici redatti per il recupero strutturale con la copertura originaria con capriate in legno (fig. 9 – 10). La muratura esterna del palazzo rivolta verso Via del Castello, posta a ridosso di un'area verde mai edificata e adibita anticamente a orto, coincide con la cinta muraria dell'antico nucleo abitato. Ancora oggi si può osservare l'antico bastione nella parte terminale del palazzo, leggibile anche nella planimetria catastale (particella n. 42) come corpo in aggetto rispetto al perimetro delle mura di cinta. (fig. 5).

Figura 3 vista d'insieme da via Del Castello

Figura 5 vista del torione da via Del Castello

Figura 4 vista del prospetto da via Delle Rose

Il Palazzo Toppi sede dell'ex Municipio

Dai primi decenni del XIX secolo si hanno testimonianze dell'attività politica e amministrativa presso il Municipio con sede nel Palazzo Toppi-Pardi.
E' nel palazzo che Giovanni De Sanctis venne eletto sindaco della Terra di Cinque Borghi nel 1837 all'età di 22 anni . E lì successivamente tornerà a ricoprire la carica di primo cittadino negli anni dell'unità d'Italia. (2) Sono infatti del giugno 1861 le memorie scritte dal Sindaco Giovanni De Sanctis in occasione delle celebrazioni della prima festa dell'Italia Unita pubblicate nel testo di Giustino Pace. (3)
Nella pubblicazione viene riportata la memoria di Camillo De Cesaris in cui si legge che la Guardia Nazionale era riunita nella sala municipale dove " si accalcano nella stanza della segreteria del Comune nel palazzo Toppi, sede della municipalità". In un contesto in cui nella Terra dei Cinque Borghi i sostenitori dello stato unitario si contrapponevano ai filo borbonici, l'allora discusso sindaco Giovanni De Sanctis sciolse la seduta e ordinò a carabinieri e soldati di prendere a baionettate tutti i militari. (3)(*)

Anche se Spoltore tra il 1927 e il 1947 perse l'autonomia municipale e fu annessa al Comune di Pescara , all'interno del Palazzo Toppi si sono succedute ininterrottamente per gran parte del XX secolo, tutte le amministrazioni comunali, rimanendo così ancora per lungo tempo il fulcro delle vicende politiche e amministrative del paese.
Pertanto il Palazzo dell'ex Municipio nel corso del novecento vide in carica le seguenti personalità:

Raffaele De Cesaris	Sindaco … .. - 1902;
Carlo De Cesaris	Sindaco 1902 - 1903;
Raffaele De Cesaris	Sindaco 1903 - 1905;
Giovanni De Cesaris	Delegato podestarile 1928 -1935;
Luigi Di Gesualdo	Delegato podestarile 1935 - 1941;
Giuseppe D'Albenzio	Delegato podestarile 1935 - 1943;
Cetteo D'Achille	Podestà di Pescara 1943 - 1944;
Alberto Di Claudio	Delegato del Sindaco 1944 -1947;
Filippo Griffi	Commissario prefettizio 1947;
Arturo Napoleone	Sindaco 1948;
Giovanni Tatone	Sindaco 1948 - 1950;
Raffaele Di Girolamo	Sindaco 1950 - 1952;
Luigi Di Gesualdo	Sindaco 1952 - 1956;
Alberto Di Claudio	Sindaco 1956 - 1962;
Agatino Neri	Commissario prefettizio 1962;
Francesco Paolo Spina	Sindaco 1962 - 1965;
Clodomiro Della Penna	Sindaco 1965 - 1967;
Nicola Di Girolamo	Sindaco 1969 - 1970.

2) Andrea Morelli , Giustino Pace, "Spoltore terra dei Cinque Borghi" - Ass. La Centenaria – luglio 2015
3) Giustino Pace " Tra democrazia e reazione: Fatti e Personaggi del Risorgimento nella Terra dei Cinque Borghi" Edizione Sigraf – 2013 - pag.101/108.
* nel medesimo testo vedasi nota 11 pag. 104 in cui viene menzionato l'appello di " C. De Cesaris, Appello alla pubblica opinione per un atto anticostituzionale commesso dalla prepotenza del Sindaco di Spoltore Sig. Giovanni De Cesaris nella elezione dei graduati della Guardia Nazionale. L'opuscoletto di 8 pagine, pubblicato il giorno dopo, il 17 febbraio è conservato nella Biblioteca Harvard College Library".

L'ex Municipio come struttura aperta all'accoglienza e sede di altre istituzioni

Già in occasione della seconda guerra mondiale l'ex Municipio è stato rifugio per gli sfollati provenienti da Pescara a causa dei bombardamenti subiti nell'agosto del 1943. Mentre dal dopoguerra ai primi degli anni '90, i locali al piano terra divennero sede della *Sezione di Spoltore dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci*.
Negli anni successivi al 1970, data in cui avvenne il trasferimento della sede del Municipio nella parte nuova del paese, i locali posti ai piani superiori del palazzo divennero per alcuni anni luogo di accoglienza per alcune famiglie.

L'ex Municipio nei progetti di recupero

Verso la fine degli anni ottanta venne affidato, dal Comune di Spoltore, la redazione di un progetto esecutivo per il "Completamento recupero statico e funzionale dell'ex palazzo municipale sito nel centro storico" con cambio di destinazione d'uso ad abitazione.
Un intervento di consolidamento e recupero necessario per la messa in sicurezza della struttura, che ha portato alla realizzazione di cordoli, all'inserimento di tiranti e al rifacimento della copertura. Un intervento che sotto l'aspetto del recupero statico è stato completato ma mai portata a termine per i suoi aspetti funzionali. Lasciando al grezzo gli ambienti interni, ormai privo dei pregevoli caratteri di finitura che lo caratterizzavano ed in particolare dello scalone interno che risulta demolito e ricostruito ex novo. Del progetto vengono riportati gli elaborati relativi al rilievo dello stato di fatto, per restituire una visione generale della consistenza e del suo assetto compositivo.

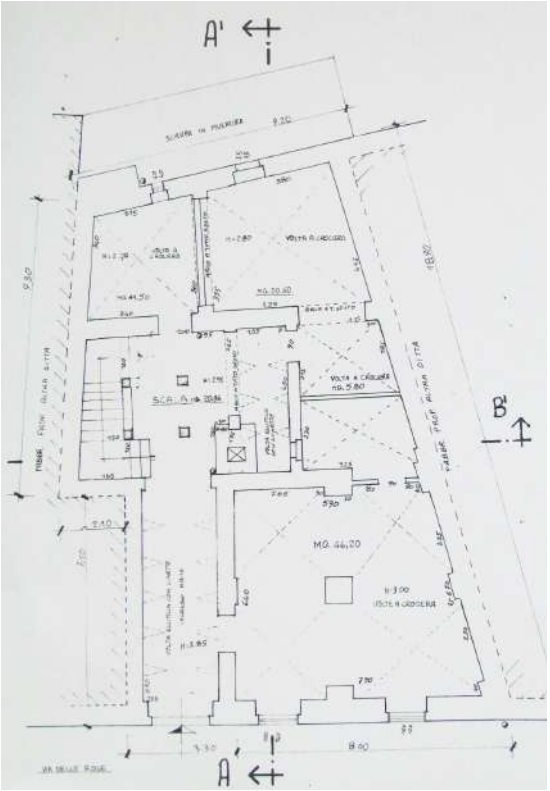

Figura 6 pianta piano terra

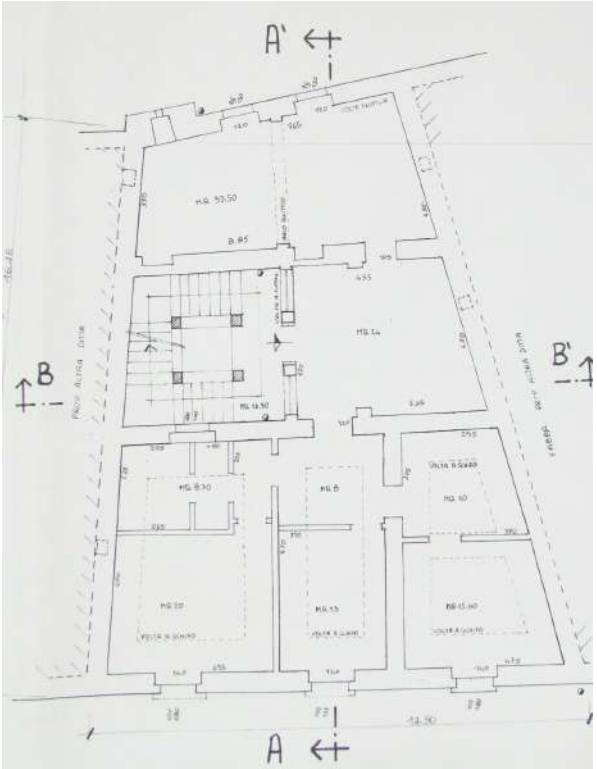

Figura 7 pianta piano primo

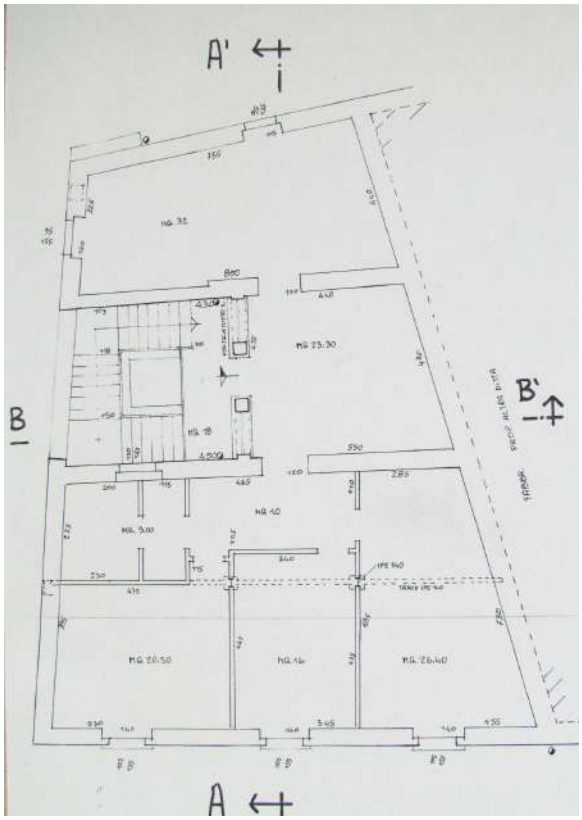

Figura 8 pianta piano secondo

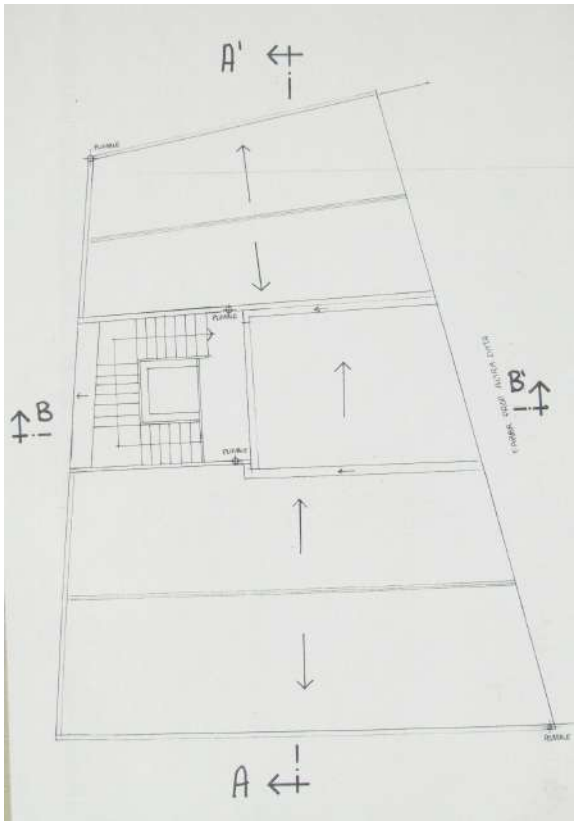

Figura 9 pianta piano terzo

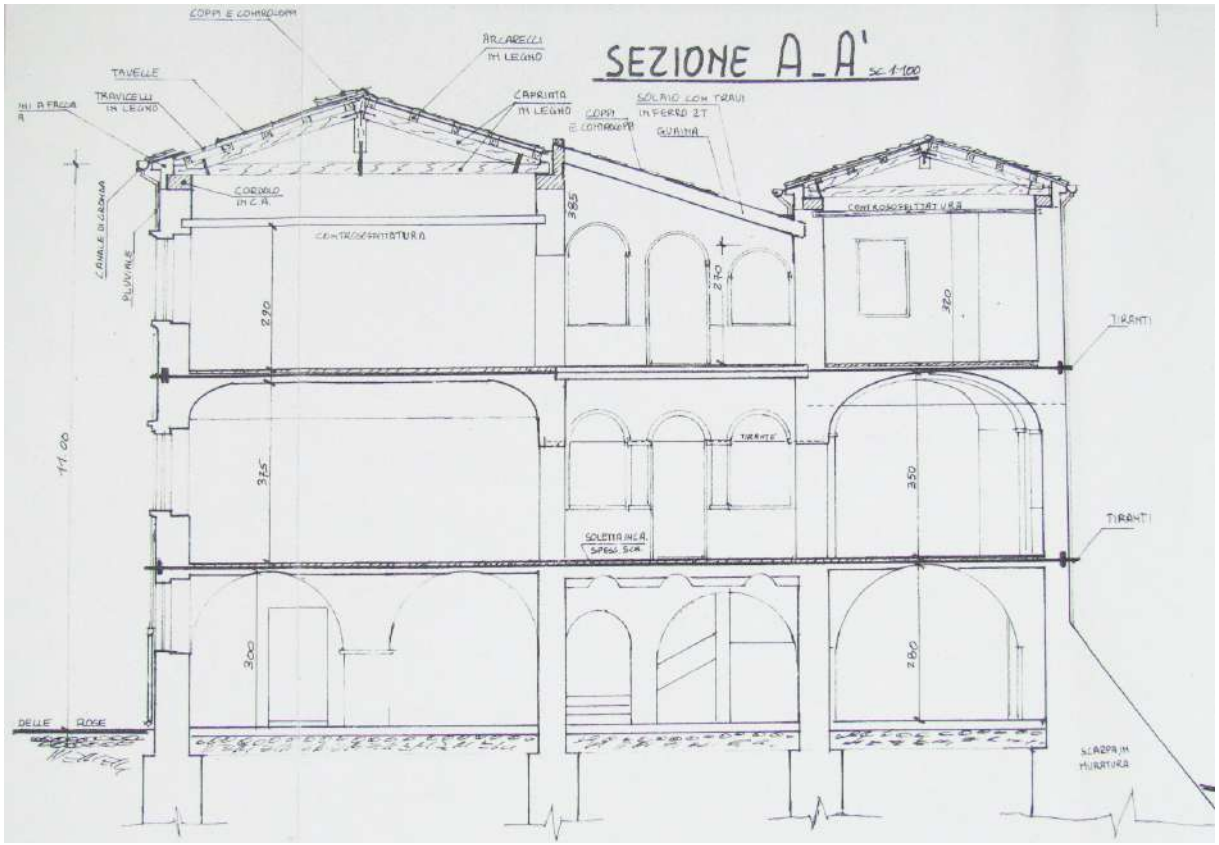

Figura 10 sezione

In seguito alla delibera di Giunta Municipale del Comune di Spoltore n° 202 del 27 luglio 2000 , l'Amministrazione Comunale affidò la redazione del progetto preliminare per i "**Lavori di adeguamento ex casa comunale a polo culturale OPPOO-13**", poi arrestatosi proprio nella fase preliminare.

L'ex Municipio nei Piani di Recupero del Centro Storico

Per contrastare il progressivo svuotamento della parte vecchia del paese, colpito anche dal fenomeno franoso di alcune aree che hanno portato negli anni cinquanta alla demolizione di numerosi edifici, il Comune di Spoltore con Delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 20 marzo 1986, ha perimetrato nel Piano Regolatore Generale il Centro Storico Capoluogo, per avviare idonei processi il recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico.
Il primo Piano di Recupero del Centro Storico è stato approvato dal Consiglio Comunale con delibera n.1 del 8 aprile 1988 ed è entrato in vigore l'11 novembre 1991
Mentre con delibera Consiliare n. 28 del 19 luglio 2004 venne approvata l'ultima Variante al Piano di Recupero del Centro Storico Capoluogo, a completamento di un periodo le cui intenzioni rivolte al recupero del centro storico, incentivati anche da finanziamenti pubblici come L.R. 29 giugno 1989, n.49, avevano già portato all'approvazione del Piano del Colore e al Piano dell'Arredo Urbano.
In particolare le norme tecniche (tavola 17 della variante al Piano di Recupero del 2000 e del 2004), contengono un **censimento degli edifici di rilevante valore storico, architettonico e compositivo, in cui viene riportato Palazzo TOPPI-PARDI**. Prescrivendone " la salvaguardia di elementi e sistemi costruttivi esistenti (volte a crociera, a botte, scalinate, ecc.) rispondenti a caratteristiche di particolare pregio. Pertanto tali elementi non potranno essere modificati né demoliti, ma saranno trattati con la tecnica del restauro conservativo".

Figura 11 Stralcio tavola di progetto del Piano del Colore

Figura 12 Stralcio tavola Piano del Colore

Il contributo delle attività culturali per il recupero dell'ex Municipio

Molte delle iniziative culturali organizzate nell'ultimo ventennio a Spoltore hanno contribuito a riportare l'attenzione sul tema del recupero e della valorizzazione degli edifici storici. Tra questi una installazione d'arte, realizzata nell'ambito della manifestazione I Colori del Territorio svoltasi nel giugno del 2006 ed organizzata dall'omonima associazione culturale, interessò l'ex Municipio. Con l'intervento sulla facciata, dell'artista Stefania Silvidii dal titolo "32 formelle azzurre", venne richiamata l'attenzione dell'amministrazione e dei cittadini verso l'antica struttura ormai in disuso.

Figura 13 Intervento d'arte su via Delle Rose

Riflessioni conclusive

In tempi di prolungata austerità la riduzione a merce degli spazi pubblici rappresenta in in Italia un mezzo per pareggiare il bilancio degli enti ovvero la compensazione per altre lacune presenti. Pertanto senza alcun progetto organico gli edifici storici non utilizzati vengono inseriti direttamente nei Piani di Alienazione, rischiando così di pregiudicare il mantenimento delle funzioni vitali di un centro antico. (4) Riaprire in questo senso la discussione sul ruolo decisivo a cui le strutture antiche devono e possono assolvere ci porta ad introdurre il principio di compatibilità degli usi dei singoli beni culturali. Ed è proprio sull'ex Municipio, che attualmente risulta essere l'unico edificio di rilevante valore storico-identitario e architettonico del Centro Storico Capoluogo di proprietà pubblica, che è auspicabile riflettere e lavorare per il mantenimento della vocazione pubblica, attraverso l'attribuzione di molteplici funzioni a carattere socio culturale e di servizio al cittadino.

Nelle pagine successive si riporta una breve documentazione fotografica.

4) cfr Ilaria Agostini – "Firenze città storica: monocultura turistica nel vuoto pianificatorio" pag. 20
In Atti del convegno – Roma, 12 novembre 2018 " Il diritto alla città storica"
Ass. Ranuccio Bianchi Bandinelli

Figura 14 portone d'ingresso al palazzo

Figura 15 androne d'ingresso

Figura 16 ambiente interno

Figura 17 ambiente interno con vetrata su corte

Figura 18 dettaglio della corte interna

Figura 19 dettaglio delle finestre sul prospetto principale

Figura 20 corte interna